

Silvio Garattini

“Dagli Usa una deriva antiscientifica Buttiamo fuori i politici dalla Sanità”

Il farmacologo: “Il Covid non ha insegnato nulla, di fronte a una nuova epidemia saremmo di nuovo impreparati”

L'INTERVISTA
VALENTINA ARCOVIO

«Il nostro Servizio Sanitario Nazionale non ha bisogno di nuovi ospedali, ma di una riforma culturale più profonda, che parta dal basso, già nelle scuole, fino ad arrivare alla formazione di dirigenti competenti, oggi invece nominati solo per motivi politici». Silvio Garattini, anima e mente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, non ha certo bisogno di nascondersi dietro un dito. La sua verve in difesa della scienza e della salute pubblica è leggendaria. È anche per questo che Garattini riceverà oggi, a Roma, un prestigioso riconoscimento, il Premio De Sanctis per la Ricerca, promosso dalla Fondazione De Sanctis in collaborazione con il ministero dell'Università e della Ricerca. Garattini, in particolare, riceverà il Premio alla carriera per il suo impegno e per i contributi significativi nel campo della scienza e della medicina. **Passiamo subito alle questioni più scottanti. Ha fatto il vaccino antinfluenzale e quello anti-Covid?**

«Non ancora, ma lo farò prestissimo. Ho un appuntamento i primi di novembre. È cruciale non sottovalutare l'influenza quest'anno, i dati indicano che sarà una stagione piuttosto seria. Ogni anno, l'influenza miete circa cinquemila morti in Italia. Non è un raffreddore, eppure la copertura vaccinale, soprattutto nelle categorie a rischio, l'anno scorso è stata molto bassa. Dobbiamo stare attenti e vaccinare di più. Riguardo al Covid, sto monitorando. Per il momento la

diffusione sembra ridotta e le infezioni tendenzialmente molto superficiali, quasi dei raffreddori. Deciderò in base all'evoluzione del virus in circolazione, che non è ancora ben definito». **Non teme questa onda “anti-scienza” che arriva dagli Stati Uniti? Il riferimento alla famosa conferenza stampa in cui Trump annuncia la scoperta del presunto legame tra il paracetamolo e i vaccini con l'autismo non è puramente casuale...**

«È una deriva completamente sbagliata e pericolosa. Il caso che cita, sull'associazione tra il paracetamolo e l'autismo, è stato completamente smentito dai migliori dati scientifici. La Svezia, un Paese con dati sanitari estremamente dettagliati, ha condotto uno studio su due milioni e mezzo di mamme e centinaia di migliaia di figli autistici. Hanno confrontato mamme che avevano assunto il farmaco in gravidanza con chi non l'aveva fatto, e il risultato è stato negativo. Addirittura, hanno esaminato la stessa madre che aveva avuto un figlio prendendo il farmaco e un altro no: nessuna differenza. I dati di cui parla Trump sono assemblati da piccoli studi di basso valore, e chi li diffonde spesso ha un conflitto di interessi. La comunità scientifica è unanime: l'attacco ai vaccini e la disinformazione sono dannosi».

Tuttavia, è innegabile che queste convinzioni “anti-scientifiche” fanno breccia, anche qui in Italia. Colpa di una generale disinformazione o c'è qualcosa che non va nel modo in cui la scienza si racconta?

«La colpa è duplice. Da una parte, manca in Italia un'informazione veramente indipendente. Gran parte delle informazioni che circolano in medicina provengono da chi vende: le industrie che contattano i medici, finanziano congressi, sostengono società scientifiche. È il mercato che domina la medicina, e questo non è accettabile! Pensiamo ai 5 miliardi che spendiamo ogni anno per gli integratori alimentari: fanno bene a chi vende, ma scientificamente non hanno nessuna efficacia. Dall'altra parte, anche noi ricercatori dobbiamo fare mea culpa: non siamo sempre capaci di fare rete, di reagire uniti e di divulgare in modo efficace. Tante volte, purtroppo, pecciamo di saccenteria, imponendo verità anziché aiutare le persone a capire come mantenere la salute».

In che modo questo impatta sulla nostra sanità?

«Spesso si parla di riforma della sanità, ma quello di cui abbiamo davvero bisogno è di una riforma culturale! La maggior parte delle malattie, dal diabete tipo 2 al 40 per cento dei tumori, è evitabile. Sono malattie che non “piovono dal cielo”, ma dipendono dalle nostre abitudini di vita. Noi abbiamo



Peso: 62%

una lunga aspettativa di vita, ma la vita sana è 20 anni più breve di quella effettiva, perché non abbiamo la cultura della prevenzione».

Da dove deve partire questa riforma?

«Da due punti fondamentali. Primo: buttiamo fuori la politica dalla sanità. È inaccettabile che uno Stato con un Servizio Sanitario Nazionale non abbia una Scuola Superiore di Sanità per formare dirigenti competenti. I dirigenti sono nominati dalla politica e non necessariamente hanno la cultura necessaria. Secondo: portiamo la salute a scuola. Basterebbe un'ora a settimana, tenuta da persone preparate, per insegnare ai giovani cosa significa mantenere la salute.

Questo cambierebbe la mentalità del Paese. Evitare le malattie non è solo un atto di "sano egoismo", ma è un atto di solidarietà verso coloro che hanno malattie non evitabili e che oggi sono penalizzati da un Ssn oberato di casi che si potevano prevenire. Dobbiamo invertire la prospettiva: la priorità della medicina non deve essere curare, ma non ammalarsi».

Professore, la pandemia è stata un monito drammatico. Abbiamo imparato qualcosa?

«Purtroppo, no. Se capitasse un'altra pandemia, saremmo nella stessa situazione, impreparati. Siamo in un mondo globalizzato dove persone e merci viaggiano, e con loro virus e batteri».

In questo contesto qual è il ruolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità?

«Il suo ruolo è indebolito, in parte per il taglio delle risorse. Gli Usa hanno ritirato il loro contributo, un danno enorme, e l'Europa ha perso l'occasione di subentrare. Ma l'indebolimento dell'Oms dipende anche dal fatto che i Paesi la rifiutano. L'Italia, per esempio, ha rifiutato di far parte di un gruppo di lavoro per una preparazione congiunta a nuove epidemie. Siamo incapaci di agire insieme». —

Silvio Garattini
Farmacologo

Dal diabete ai tumori la maggior parte delle malattie è evitabile. Senza prevenzione viviamo malati per vent'anni

Scienziato

Silvio Garattini compirà 97 anni il 12 novembre. Nel 1961 ha fondato l'Istituto Mario Negri



IMAGOECONOMICA



Peso: 62%